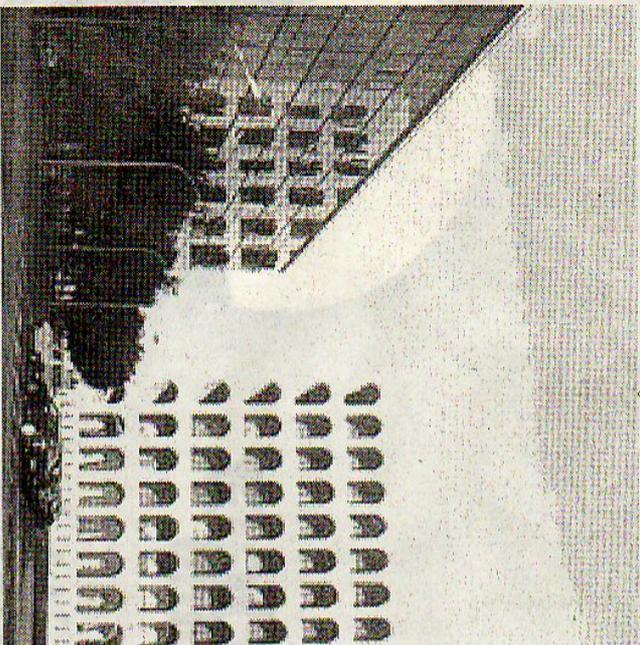


Il noto urbanista invita a un cambio di rotta nella «res publica»

«Necessaria una svolta etica»

Biusso: troppi guai dovuti al rapporto immorale tra la politica e la finanza



Un'acuta riflessione sul rapporto tra politica e finanza

re errore fatto dai cittadini durante la breve vita della nostra Repubblica. Lo so, non dico niente di nuovo se affermo che quella espressione della volontà popolare è stata la radice di quasi tutti i fallimenti che ci affliggono. Infatti, escludendo i disastri dovuti a metitidine, il resto dei nostri guai è dovuto al rapporto immorale tra politica e finanza. Sono stati distrutti beni dello Stato, è stato dilapidato il denaro delle entrate fiscali, sono state rovinate imprese efficienti e sono state finanziate imprese impossibili, si

distribuiscono incarichi inutili a personaggi che non valgono niente, si stanno distruggendo città per consentire l'arricchimento di imprenditori senza scrupoli in cambio di misere percentuali. Lo dimostrano gli scandali affiorati, che rappresentano solo la punta di un iceberg, nei quali vengono coinvolti anche personaggi politici stimati per il loro passato.

Nelle direzioni dei partiti che hanno deciso di usare questa sporca attività esiste un ufficio creato apposta per gli intralazzi.

Ho conosciuto alcuni degli addetti, furbi, pronti ad ogni segnale, veri geni degli affari, e quando ho domandato loro se si rendevano conto dei danni prodotti al Paese dalle loro operazioni, mi hanno risposto che la protezione garantita dalla democrazia ha un costo che come cittadini devo accettare. L'ho fatto fino a oggi ma, quando per la mia esperienza di lavoro, ho visto quello che in futuro dovrà soffrire la mia città, ho deciso di agire, non con la violenza né con la volgarità, per ottenere che venga adottata una soluzione etica che ritengo ormai irrimandabile.

Perché Roma, destinata alla paralisi dalla carenza di strutture per il trasporto, è solo un piccolo esempio, perché Napoli è già in una situazione senza ritorno, perché gli ospedali diretti da raccomandandi incompetenti uccidono invece di guarire, perché metà della popolazione sta raggiungendo la soglia della povertà mentre qualche migliaio di ricchi lo diventa sempre più, perché giovani talenti fuggono all'estero per essere valorizzati.

E' ora di cambiare, la politica deve essere finanziata solo dallo Stato. E' successo in passato, all'inizio della Prima Repubblica, e non si capisce perché non può accadere di nuovo. Sono sicuro, qualcosa cambierà e non vi spaventate se c'è chi non è d'accordo, chi fa resistenza a questa onesta proposta ha sicuramente interessi non confessabili».

RICEVIAMO e pubblichiamo dall'Ing. Giorgio Biusso. «Provate a chiedere a un bambino, che ha già chiari i rapporti di potere, se preferisce comandare o obbedire. La risposta sarà comandare. La stessa risposta se le data «l' homo politicus» quando ha deciso del suo avvenire. Se questa può sembrare la scelta dei più intelligenti, in realtà non è così. Comandare non è solo primeggiare, dominare sugli altri e addirittura qualche catone ha detto che è meglio che «fottere», è soprattutto prendersi responsabilità che implicano lavoro, dedizione, compromessi, lotte e anche punizioni. Di queste ultime ne abbiamo avuto una copiosa campionatura durante gli ultimi anni.

Se qualcuno di questi signori che ha scelto la carriera più ambita oggi è stato allevato nel rispetto della cosa pubblica, nulla al mondo lo indurrà a tradire questo principio e se un giorno dovesse essere costretto per esigenze di partito, darebbe le dimissioni. Altri però considerano più importante la sopravvivenza del gruppo ed agiscono anche a costo di danneggiare la «res publica».

Altri poi, e non sono pochi, usano l'occasione per arricchirsi. Se ne deduce che per il buon funzionamento della democrazia i partiti devono essere finanziati dallo Stato. Il referendum che ha chiesto l'abolizione di questa sana prassi, anche se giustificato dalla reazione provocata da Tangentopoli, è stato il maggio-